

# Dolcetti, ceramiche a Venezia negli anni del realismo magico

## L'ESPOSIZIONE

VENEZIA Da semplice artigianato ad opera artistica. Cecilia Dolcetti ha promosso una mostra di famiglia, relativa alle ceramiche veneziane, dedicata al suo prozio: Giacomo Dolcetti. L'esposizione si distende lungo le sale della Scuola Grande di San Marco, ripercorrendo con una collezione completa mai precedentemente esposta, gli anni '20 del secolo scorso, definito il periodo del realismo magico nelle arti figurative. La mostra, infatti, si titola: "Giacomo Dolcetti - Ceramiche a Venezia negli anni del realismo magico 1921-1928" e si compone di 200 opere, tra vasi, piatti, formelle, servizi da tè e le famose scatole portagioie che furono tanto apprezzate da Gabriele D'Annunzio da essere esposte tra i suoi effetti personali al Vittoriale. All'inaugurazione, ieri, ha partecipato Simone Venturini, assessore alla Coesione sociale. Sono intervenuti, tra gli altri, la curatrice della mostra, Cecilia Dolcetti Pasotto, Nico Stringa docente all'Università Ca' Foscari, esperto di storia d'arte contemporanea, e il direttore generale della Ulss 3 Serenissima Edgardo Contato. Presente anche



**INAUGURATA IERI  
NELLA SCUOLA GRANDE  
DI SAN MARCO LA MOSTRA  
DELLE OPERE REALIZZATE  
NEL SECONDO DECENNIO  
DEL SECOLO SCORSO**

il presidente della Municipalità di Venezia, Marco Borghi. Tutti gli oggetti prodotti in quegli anni nascono dal desiderio di Dolcetti di far rinascere l'arte della ceramica veneziana dimenticata da oltre un secolo. Nella sua "Bottega del Vasaio" furono chiamati a lavorare i massimi artisti e decoratori del tempo, come Polidori, Cadorin e Zecchin. L'avventura imprenditoriale di Dolcetti riuscì nell'intento di riportare la ceramica veneziana al suo splendore, esportando non solo in Italia, ma anche all'estero. «La giornata di oggi è particolare - ha osservato Venturini - di solito a Venezia si celebra la pittura, l'architettura, il vetro o il merletto. Stavolta, invece si concede spazio alla ceramica, un'arte che raramente viene approfondita. Si parla finalmente anche del '900. Vi è anche la riscoperta di una dimensione domestica: la ceramica è arte, ma spesso richiama gli affetti o i ricordi di infanzia: ogni famiglia possedeva un pezzo di ceramica in casa». Ricco il catalogo, curato da Nico Stringa ed edito dalle Edizioni Studium. La mostra resterà aperta fino al prossimo 18 novembre e potrà essere visitata dal martedì al sabato.

**Tullio Cardona**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035